



Letta lancia l'Expo 2015, treno per la ripresa Intesa con Madrid: misure Ue per la crescita

- Il premier a Milano: un po' di follia visionaria è necessaria alla politica
- Vertice con Rajoy, pressing su Bruxelles

GIUSEPPE VESPO
iusve@twitter.com

Il teatro della prima milanese di Enrico Letta premier è il cuore finanziario della città: in attesa di volare in Spagna, il presidente del Consiglio passa la mattina tra piazza Cordusio e piazza Affari, per parlare di Expo 2015 e presenziare alla relazione annuale della Consob. Letta porta un po' di ottimismo in via Rovello, sede dell'Esposizione universale, che per l'occasione si rivela inadeguata ad ospitare l'evento (diversi, e non solo tra i giornalisti sono rimasti fuori).

Parla di follia visionaria il premier democratico, rispondendo così al *Financial Times* che ha definito il suo pro-

gramma un libro dei sogni: «I sogni ci vogliono, se pensiamo di essere qui senza avere un po' di follia visionaria... Anche Expo lo era sette anni fa, era una follia visionaria e oggi siamo qui. I sogni servono anche alla politica arida dei numeri». E ancora: «L'Italia può crescere senza indebitarsi. Non sarà facile ma è possibile».

Letta guarda all'Expo come a «uno dei punti cardinali di riferimento per la vita di questo governo. Da qui vogliamo che venga un messaggio di coesione, siamo una squadra», dice, «la squadra Italia». Lui si impegnerà in prima persona per risolvere i problemi, così come l'impegno del governo «contro le attività illecite e illegali sarà totale: la criminalità e le mafie non pensino di avere mano libera», specifica riferendosi alle inchieste che hanno svelato gli appetiti della criminalità sull'Esposizione.

COMMISSARIO UNICO

In prima linea ci sarà certamente l'attuale amministratore delegato di Expo 2015, Giuseppe Sala, nominato commissario unico dell'evento. Un incarico



Giuseppe Sala, Enrico Letta, Roberto Maroni e Giuliano Pisapia FOTO VANNINI/TM NEWS - INFOFOTO

che fa automaticamente cadere i due commissari fino a ieri in carica, il sindaco Giuliano Pisapia e l'ex presidente della Regione Roberto Formigoni. Quest'ultimo affida a *twitter* il proprio fastidio per l'estromissione dalla partita, pubblica un foto del premier col sindaco, Sala e Maroni (che nel pomeriggio ha nominato un altro Sala, Fabrizio, sottosegretario regionale con delega all'Expo), e commenta: «L'etta delle larghe intese ha fatto fuori il Pdl».

Sarà della partita il segretario lombardo del Pd, Maurizio Martina, nominato sottosegretario del governo con delega all'Expo. Un ruolo potrebbe averlo anche Romano Prodi, premier all'epoca della candidatura vincente di Milano all'Esposizione: «Lo coinvolgerò di sicuro», dice Letta. E chissà che al professore non possa andare l'incarico di commissario per i rapporti internazionali, figura sulla quale il governo mantiene una riserva. Nel frattempo saranno lo stesso premier e il ministro degli Affari esteri, Emma Bonino, ad incontrare i rappresentanti degli altri Paesi, primo fra tutti il segretario di Stato americano, John Kerry. Gli Stati Uniti, come la Gran Bretagna, non hanno ancora formalizzato la loro partecipazione all'evento. La Cina invece sì. Li «c'è una nuova leadership, con cui sono sicuro lavoreremo bene». A registrare il cambio di passo dato dal premier, «dai proclami ai fatti» dice Pisapia, c'è buona parte della politica lombarda, sindaco governatore e presidente della Provincia (Podestà), e i ministri delle Infrastrutture, della Cultura e dell'Agricoltura, Maurizio Lupi, Massimo Bray e Nunzia De Girolamo.

L'UNIONE BANCARIA

Il primo segue poi il premier in piazza Affari, dove la Consob ha riunito il gotha della finanza e dell'economia per la relazione annuale. Letta arriva in anticipo, non parla coi giornalisti e dopo aver ascoltato l'intervento del presidente Giuseppe Vegas, va via diretto all'aeroporto che lo ha portato in Spagna. A Madrid Letta ha incontrato il premier Mariano Rajoy, col quale ha concordato sulla necessità di ottenere dall'Europa misure a sostegno della crescita e dell'occupazione giovanile. «L'Unione europea deve fare di più adottando misure che sviluppino la crescita». «L'Unione bancaria, fiscale e politica - ha detto Rajoy - devono evolvere rapidamente, speriamo nel Consiglio europeo di giugno ci sia un passo avanti deciso». Letta si è detto fiducioso anche sul ruolo giocato dalla Germania: «Lo sforzo che noi chiediamo è a favore dell'Europa e quindi anche della Germania. Nessuno si salva da solo».

L'obiettivo prioritario è creare lavoro

L'ANALISI

RUGGERO PALADINI

SEGUE DALLA PRIMA

Che si dovrebbe tradurre nella possibilità di escludere alcune spese d'investimento di interesse europeo (corridoi ferroviari e autostradali) dal calcolo del deficit, nonché nell'utilizzo di risorse comunitarie aggiuntive rivolte specificamente ai giovani, secondo il programma «youthguarantee» varato dalla Commissione.

Si può comprendere che questa sia considerata una strada molto meno rischiosa di quella di andare ad uno scontro frontale con la Commissione (e con Berlino), dichiarando di voler attuare subito tutti i punti del programma delineato da Enrico Letta nel suo discorso alle Camere. Oltre ad un atteggiamento benevolo delle autorità europee, il governo conta in una significativa riduzione dello spread e quindi su risorse aggiuntive dovute alla minore spesa per interessi.

Nell'immediato e nei prossimi mesi comunque bisogna reperire le

risorse che riguardano la cassa integrazione in deroga (un miliardo e mezzo), la sospensione dell'Imu sulla prima casa (due miliardi), nonché la sospensione dell'aumento dell'Iva dal 21% al 22% (due miliardi e mezzo). Al di là di questo breve orizzonte, il governo deve impostare una politica economica che abbia chiari gli obiettivi da perseguire, in una situazione nella quale il rispetto del vincolo del 3% di deficit, al netto di quanto Bruxelles potrà concedere, pone dei limiti stringenti alle risorse disponibili.

L'obiettivo non può che essere uno: il lavoro, ovviamente, in particolare a livello giovanile. Il Def consegnato in eredità da Monti indica che nel 2016 il nostro Pil sarà ancora del 4% più basso di quello del 2007. In queste circostanze la tendenza spontanea dell'economia sarà quella di espellere forza lavoro. Pertanto le risorse vanno utilizzate mirando specificamente a favorire l'assunzione di giovani da parte delle imprese. Vanno ripresi strumenti che erano stati utilizzati dai due governi Prodi, rivolti particolarmente al sud e alle donne. L'incentivazione, quando avviene in

un contesto macroeconomico di recessione o di bassa crescita, ha un costo minore, in quanto la percentuale di assunzioni che sarebbero comunque state effettuate anche in assenza di incentivi è più bassa. Pertanto gli incentivi possono essere più generosi.

Anche la sospensione dell'aumento dell'Iva s'inserisce bene nel quadro della manovra macroeconomica, perché l'aumento dell'imposta indiretta impatta pienamente sulla domanda interna; così gli interventi a favore dei cassa-integrati e degli esodati, perché l'aumento del reddito disponibile si tradurrà quasi integralmente in consumi. Per quanto riguarda l'Imu invece la richiesta di Berlusconi non è per nulla coerente con l'obiettivo del lavoro. L'Imu sulla prima casa è stata versata in misura rilevante da nuclei familiari a reddito medio-alto. Su 18 milioni di contribuenti, l'85% ha versato meno di 400 euro ed il 10% oltre 500. L'Imu ha un grado di progressività maggiore della vecchia Ici. Ma non è questo il punto: la questione è che l'eliminazione proposta dal Cavaliere implica un utilizzo di quattro miliardi con un

impatto limitato sui consumi. Dal punto di vista macroeconomico sono soldi in buona misura sprecati, per il limitato sostegno della domanda aggregata. Sostenere poi che l'eliminazione serve ad alleviare i costi delle imprese è una delle tante barzellette che Berlusconi ci ha sempre generosamente elargito. L'Imu sulla prima casa pesa per un 17% sul totale del prelievo. Ed infatti il mondo delle imprese chiede la riduzione del cuneo fiscale, lo stimolo alla domanda, ma si guarda bene dal chiedere qualcosa sull'Imu, e certamente non sulla prima casa. Questo non significa che l'Imu sia da conservare così com'è. Ci sono vari punti critici che vanno affrontati, e la sospensione può essere l'occasione per farlo. Tra l'altro quando l'Imu era stata disegnata, nell'ambito delle leggi attuative del federalismo, non includeva la casa d'abitazione, per cui era prevista la Tares, alla quale veniva affidato il compito di tassare non il proprietario ma l'inquilino di se stesso. Pertanto una riformulazione dei due prelievi può essere opportuna.

BANKITALIA

Visco accelera sul successore di Saccomanni

Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha convocato per oggi il Consiglio superiore straordinario dell'istituto per nominare il sostituto di Fabrizio Saccomanni alla direzione generale. Candidato naturale è l'economista Salvatore Rossi, attuale vicedirettore generale con maggiore anzianità nella carica. Rossi nel suo curriculum può vantare anche la recente chiamata nel comitato dei saggi formato dal presidente della Repubblica. L'obiettivo è quello di arrivare all'assemblea annuale del 31 maggio con il direttorio al completo. Così oltre al successore di Saccomanni sarebbe in arrivo anche la nomina di Valeria Sannucci, attuale funzionario generale a vice direttore generale, nella casella che lascerebbe libera, appunto, Rossi. Il nome di Sannucci in realtà è circolato anche nei mesi passati quando fu invece nominato vice direttore generale Luigi Federico Signorini. L'altro vice dg è Fabio Panetta. Quella di Valeria Sannucci è una candidatura molto accreditata anche perché andata via Annamaria Tarantola, non c'è ancora una figura femminile che l'abbia sostituita.